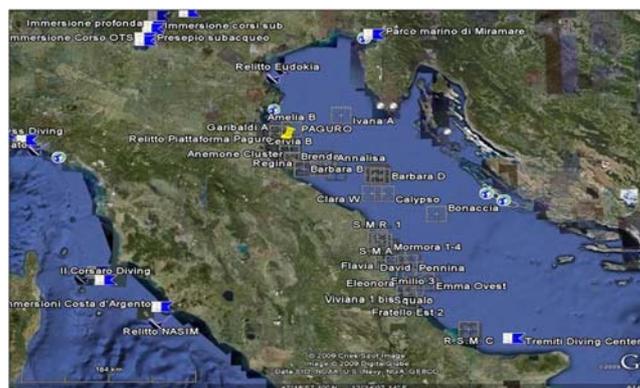
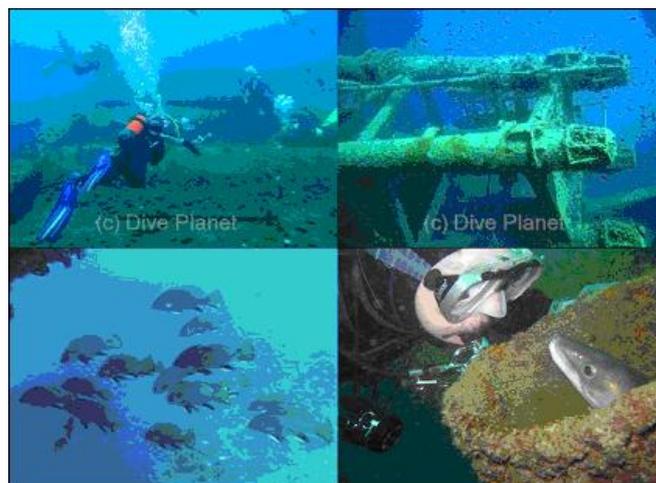


Creazione di Parchi Marini Subacquei in Adriatico

PROTEZIONE E TUTELA DELLA BIODIVERSITA' MARINA ADRIATICA ED AUMENTO DELLA FRUIBILITA' TURISTICA MARINO COSTIERA REGIONALE REALIZZATA ATTRAVERSO LA CREAZIONE DI OASI MARINE ARTIFICIALI MEDIANTE L'AFFONDAMENTO PIANIFICATO DI PIATTAFORME ESTRATTIVE OFF-SHORE IN DISMISSIONE



dr. Luca Vignoli

dr. Simone Mazzoni

Rimini - 21/09/2009

dr. Luca Vignoli

Segretario Nazionale AISA - Associazione professionale Italiana Scienze Ambientali
Centro Tematico Regionale ARPA-ER Turismo e Ambiente
Subacqueo professionista

Tel. 338.4079329 - E-mail: lucavignoli@gmail.com

Sommario:

1. *Motivazioni e presupposti del progetto*
2. *Introduzione*
3. *Il progetto*
4. *Obiettivi del progetto*
5. *Vantaggi attesi*
6. *Considerazioni a latere*
7. *Problematiche da considerare*

8. *Esempio: IL RELITTO DELLA PIATTAFORMA PAGURO DI FRONTE A RAVENNA*
9. *L'idea iniziale: UN PARCO MARINO SUBACQUEO A RIMINI*
10. *Un possibile percorso istituzionale per la creazione del parco marino subacqueo di Rimini*
11. *Analisi multicriteri del progetto*
12. *L'evoluzione dell'idea: Creare un "ADRIATIC REEF"*
13. *Istituzione di aree marine protette: Legislazione e possibili percorsi*

14. *Esperienze di sviluppo turistico legate al fenomeno delle turismo subacqueo*
15. *Il turismo subacqueo lungo la costa romagnola*
16. *Esperienze Internazionali*
17. *Casi sui generis*
18. *Storia fotografica della costa di Rimini*

19. *Lo Sviluppo Sostenibile*
20. *Turismo Natura: importanza e crescita sostenibile*
21. *I numeri del fenomeno TURISMO SUBACQUEO*
22. *I numeri del TURISMO IN EMILIA ROMAGNA*

23. *Gli impegni ambientali della Regione Emilia-Romagna*

24. *Conclusioni finali*

25. *Riferimenti del progetto*
26. *Bibliografia*

1. Motivazioni e presupposti del progetto

- Sviluppo Sostenibile
- Turismo sostenibile
- Turismo marino costiero
- Creazione ex novo di nuove oasi marine
- Biodiversità
- Rete ecologica marina
- Tutela e protezione delle risorse biologiche ed ittiche
- Parchi e riserve
- Dismissione, smaltimento, riutilizzo di strutture di estrazione off-shore marine
- GIZC - Gestione Integrata delle Zone Costiere RER
- PAAR - Piano di Azione Ambientale Regionale RER

Ecosistema: la situazione italiana

Articolo integrale tratto da www.socialnews.it

- gennaio 2010

prof. Pierluigi Viaroli

*Professore Ordinario di Ecologia
Dipartimento di Scienze Ambientali, Università degli studi di Parma
Presidente della Società Italiana di Ecologia*

“ Investiamo in capitale naturale

L'Italia è uno dei Paesi al mondo con la più elevata biodiversità e presenza di specie esclusive (endemiche). La stupefacente varietà di paesaggi naturali e di ecosistemi del nostro Paese costituisce un'enorme ricchezza che contribuisce anche al successo del turismo nazionale.

Preservare questa ricchezza dalle pressioni locali e dalla minaccia dei cambiamenti globali richiede interventi immediati, rigorosamente pianificati e protratti per un lungo periodo. Il valore dei servizi offerti dagli ecosistemi naturali è inestimabile, la loro perdita anche parziale costituirà un danno socio-economico enorme accrescendo ulteriormente la vulnerabilità del territorio"

(dalla mozione finale del congresso congiunto dell'Associazione Italiana di Oceanologia e Limnologia e della Società Italiana di Ecologia, Ancona 17-20 settembre 2007).

Parlare di investimenti per la protezione ambientale e la conservazione della natura in tempi di crisi economica sembra un esercizio accademico o da associazione di volontariato ambientale. Sono poche le voci del mondo politico o imprenditoriale nazionale che toccano questo problema, anche quando il degrado ambientale ed il dissesto di un territorio devastato dall'opera dell'uomo appaiono in tutta la loro gravità. Negli ultimi tempi, fra i grandi del mondo, solo Benedetto XVI ha espresso parole chiare, richiamando l'uomo ai principi della sostenibilità, la responsabilità di usare le risorse naturali con saggezza, parsimonia ed equità, tutelandole e preservandole anche a favore delle generazioni future.

La nostra società sembra essere pervasa dal dubbio che i costi ambientali possano compromettere la tanto sospirata ripresa economica, il benessere, l'occupazione. In precedenza, la percezione dell'importanza della questione ambientale aveva assunto, sia pure a fatica, forma e sostanza. Così, sul piatto della bilancia, vengono posti i bisogni primari: il reddito, l'alimentazione, la mobilità, i servizi e altro ancora. Come se un ambiente salubre e ricco delle sue componenti naturali fosse un'opzione facoltativa, una sorta di bene di lusso insostenibile in tempi di crisi economica.

Se questa è la premessa, possiamo ben chiederci quanto siamo disposti ad investire per salvaguardare una habitat vulnerabile, o qualche specie a rischio estinzione. Poco o nulla!

E così è, se si pensa che le perdite e i danni subiti da specie vegetali ed animali, habitat ed ecosistemi naturali sono elevatissimi, ed in continua e rapida crescita.

Un'iniziativa promossa dall'ONU fra il 2001 ed il 2005, tesa a valutare lo stato di salute del pianeta e le priorità per il nuovo millennio (il Millennium Ecosystem Assessment, ha messo in evidenza una situazione drammatica. Oltre il 60% degli ecosistemi naturali è seriamente danneggiato, con la compromissione o la perdita dei servizi che forniscono al pianeta; l'eutrofizzazione dei mari costieri è in aumento, soprattutto dove è più rapido lo sviluppo economico; lo sfruttamento degli stock ittici ha ormai superato la capacità di rinnovo della risorsa; si contano perdite significative di mangrovie (35%), barriere coralline (20%), specie animali e vegetali, con tassi di estinzione da 100 a 1000 volte più elevati di quelli naturali.

Di fronte a questi dati allarmanti, dobbiamo prendere coscienza del fatto che il benessere dell'umanità dipende in larga parte dai servizi forniti dall'ecosistema. I paesi economicamente e tecnologicamente avanzati possiedono un'incredibile capacità di controllo dell'ambiente e dei suoi cambiamenti, ma sono impotenti di fronte ai fenomeni naturali più rilevanti, a maggior ragione nelle aree del sottosviluppo. Si pensi, ad esempio, a quanto appena accaduto ad Haiti, oppure a quanto è successo, a livelli infinitamente minori, in Versilia, poche settimane or sono.

Pur senza evocare i grandi fenomeni naturali o i disastri causati dall'imperizia dell'uomo, dobbiamo rimarcare con forza che l'uomo dipende dai beni e dal flusso dei servizi dell'ecosistema.

Del lungo elenco, ne citiamo solo alcuni: l'approvvigionamento di cibo, acqua, legname, fibre; la regolazione del clima e del ciclo idrologico; l'incorporazione e la trasformazione dei rifiuti; i servizi di supporto quali la formazione del suolo, la fotosintesi, l'impollinazione e i cicli dei nutrienti. L'ecosistema fornisce anche servizi culturali che interessano la ricreazione e gli aspetti estetici e, non ultimi, i benefici psicologici e spirituali.

L'uomo è parte integrante dell'ecosistema, con le cui componenti interagisce in modo dinamico e non sempre negativo. Anzi, entro certi limiti, l'uomo ha modellato il proprio ambiente di vita con risultati di grande pregio, tuttora percepibili: la laguna di Venezia, che senza l'uomo non esisterebbe, le campagne dell'Umbria, delle Marche, della Toscana e, in misura purtroppo sempre minore, la pianura Padana. Fin qui abbiamo considerato ciò che si apprezza perché ha un valore di utilità.

Ma l'ecosistema possiede anche un valore intrinseco, che difficilmente riusciamo a cogliere nel suo significato più profondo, e che va inquadrato nel contesto dell'evoluzione delle migliaia di specie viventi che popolano il pianeta.

La Terra, come la conosciamo oggi, è il frutto di una storia evolutiva lunga milioni di anni e fatta di interazioni tra l'ambiente abiotico e gli esseri viventi. Gli organismi modificano l'ambiente in cui vivono e da questo sono selezionati in una continua e lunga rincorsa che ha inizio con la comparsa della vita sulla Terra. Cosa conosciamo di tutto questo? Molto poco!

Conosciamo qualche centinaia di migliaia di specie, soprattutto quelle che interessano l'uomo perché addomesticabili, velenose, medicinali, ecc. Ma quante specie ci sono sul pianeta? Non lo sappiamo con certezza e le diverse stime differiscono tra di loro anche di un ordine di grandezza. Quindi, se non sappiamo cosa c'è, esiste qualche ragione per cui dovremmo preoccuparci di ciò che muore, scompare, si estingue?

Per capire questo aspetto, dobbiamo ricorrere ad una metafora, purtroppo molto attuale.

Per quanto concerne la biodiversità, oggi l'umanità è come un cliente che ha un conto in banca del quale non conosce la consistenza: non sa quanto danaro ha a disposizione, ma continua a spendere con imprudenza. Giorno dopo giorno, usa con estrema facilità la carta di credito, fintante che il conto non si svuota. Ma se possiede solo quel conto corrente, il giorno in cui rimane senza disponibilità è sul lastrico.

Ecco, con gli ecosistemi e le specie viventi noi ci stiamo comportando come il correntista dell'esempio: stiamo spendendo giorno dopo giorno un patrimonio di cui non conosciamo l'entità esatta. Inoltre, il debito che stiamo contraendo, in termini di perdita di specie, non potrà mai essere ripianato, né con investimenti economici, né con le tecnologie.

Le cause principali sono da ricercare nel prelievo di materie prime e combustibili, nel consumo di suolo per la produzione agricola, nell'urbanizzazione del territorio e delle coste, nella deforestazione, nella profonda modificazione degli ambienti delle acque interne, nei consumi idrici ad essi collegati e nell'inquinamento.

L'ultimo rapporto "State of the World 2010" del Worldwatch Institute, dedicato a consumismo e sostenibilità, riporta che, negli ultimi cinque anni, i consumi di beni di vario genere sono cresciuti del 28% a beneficio di meno del 10% della popolazione mondiale, con una sperequazione crescente tra Paesi industrializzati e le grandi aree del sottosviluppo.

Nel nostro Paese, una delle emergenze ambientali di maggiore rilievo riguarda il consumo di suolo per effetto dell'urbanizzazione, che raggiunge valori molto elevati lungo le coste e nelle aree più densamente popolate. L'ultimo rapporto dell'Osservatorio Nazionale sui Consumi di Suolo ("www.inu.it"), riporta tassi di urbanizzazione che oscillano fra i circa due ettari al giorno del Piemonte ai circa dieci ettari al giorno della Lombardia. Il fenomeno interessa soprattutto le aree di pianura o fondovalle, dove si trovano i suoli più fertili e di maggiore pregio agricolo, il reticolo idrografico principale, le maggiori riserve idriche, le aree costiere, dove la popolazione si concentra sempre più. Paradossalmente, con l'attuale crisi economica, il concetto ribadito in tutte le situazioni è "sostenere i consumi per uscire dalla crisi".

Si privilegiano, dunque, settori produttivi che contribuiscono al degrado e non si considera la possibilità di investire in interventi di tutela e riqualificazione ambientale.

Nel frattempo, si prevede che il settore ambientale possa avere un crescente respiro economico a medio-lungo termine. È ovvio che, in questo contesto di sviluppo, appare estremamente difficile proporre azioni di conservazione e ripristino degli ecosistemi naturali, soprattutto quando non ne è percepita l'importanza. Nell'immediato, a sostegno di questa opzione, basterebbe evidenziare come i benefici che una migliore qualità ambientale comporta per la salute umana siano di gran lunga superiori ai costi degli interventi necessari per ottenerla.

Ricette di facile applicazione non ce ne sono. L'unica certezza è che occorre investire in conoscenza, al fine di poter attuare un'adeguata prevenzione ed azioni di tutela, ripristino e conservazione dotate di un fondamento scientifico robusto e, quindi, di una maggiore possibilità di successo.

Tutto ciò è in larga misura subordinato agli investimenti che il Paese saprà e potrà fare nella formazione e nella ricerca nei settori delle scienze ecologiche ed ambientali: oggi, questi sono pressoché inesistenti, e rappresentano meno del 5% dei finanziamenti destinati ai Progetti di Ricerca di Rilevanza Nazionale (PRIN).

A fronte di queste carenze culturali e strutturali, si aprono le sfide del terzo millennio, sempre più caratterizzate da processi e fenomeni che richiedono robuste basi conoscitive in nuovi settori, sia della ricerca, sia della pianificazione.

Cambiamento climatico, dissesto idrogeologico, invasività dell'urbanizzazione e delle infrastrutture nel territorio agricolo, perdita delle componenti naturali, inquinamento e contaminazione sono solo alcuni degli aspetti in gioco.

Per affrontare in modo serio e scientificamente responsabile questi problemi, bisogna ricorrere a nuovi modelli di gestione, rispondenti all'obiettivo di una pianificazione delle attività antropiche non conflittuale rispetto alla conservazione dei processi ecologici ed alla salvaguardia della naturalità degli ecosistemi.

Purtroppo, la conservazione degli ecosistemi è molto spesso confusa con il verde urbano e, peggio ancora, resiste il preconcetto che gli esseri viventi possano essere considerati come entità a sé stanti, oggetti dell'arredo ambientale, potendo esistere in modo indipendente dall'ambiente che li ospita.

In assenza di una base conoscitiva approfondita, l'attuazione di piani di sviluppo sostenibili dovrebbe far riferimento a strumenti gestionali flessibili, di tipo adattativo.

Si tratta di riconoscere il valore dell'ecosistema e delle sue funzioni, incorporando nell'analisi e nelle azioni l'incertezza e l'imprevedibilità insite nelle dinamiche naturali e nelle risposte ai diversi impatti.

Servono strategie di intervento basate sulla valorizzazione dell'esperienza e non solo sulla fiducia illimitata nei mezzi e nelle risorse tecnologiche.

Le azioni devono essere guidate dalla comprensione graduale, basata sull'analisi delle serie di dati disponibili e sulla sperimentazione di campo e di laboratorio.

Nel contempo, le conoscenze devono essere ampliate, consolidate, mantenute nel tempo adottando metodologie e tecniche validate e rigorose.

Ma, soprattutto, si deve tendere alla riduzione dei rischi, tenendo conto che tutti gli ecosistemi sono interconnessi, e che azioni locali possono determinare alterazioni con effetti additivi che si riflettono a livello regionale o globale. La risposta all'azione dell'uomo è spesso dilazionata nel tempo e si può manifestare all'improvviso anche in modo catastrofico. In altre parole, vista la complessità dei processi naturali, deve essere attuato il principio di precauzione.

Su questi temi, la comunità scientifica nazionale ha condotto studi ed ha acquisito competenze importanti. È pronta a supportare un processo intelligente di investimento in capitale naturale.

”

2. *Introduzione*

Riserve Naturali e Biodiversità - AMBIENTE: EUROPARLAMENTO, TUTELARE E ESTENDERE AREE VERGINI: Salvaguardare le ultime riserve naturali e' fondamentale per arrestare la perdita della biodiversita' e gli effetti negativi che ne deriverebbero a livello sociale ed economico. Ne sono convinti gli eurodeputati che hanno votato a larga maggioranza una relazione sulla protezione delle aree naturali in Europa. Il termine zona a natura protetta sta a indicare le aree "vergini", vale a dire gli ambienti naturali che non sono stati modificati in modo sostanziale dall'attivita' umana. Circa il 46% della superficie terrestre del mondo e'una zona a natura protetta. Ma in Europa, le aree vergini ricoprono solo l'1% della superficie del territorio e sono particolarmente frammentate. Per esempio troviamo le piu' grandi zone a natura protetta nel nord della Svezia e della Finlandia. La relazione incoraggia la Commissione e gli Stati membri ad adottare una strategia europea in favore della protezione delle aree vergini prevedendo per esempio, oltre agli strumenti gia' esistenti, un finanziamento speciale per ridurre la frammentazione e per sensibilizzare l'opinione. Questa strategia, che si inserisce nella lotta globale contro il riscaldamento climatico, dovrebbe essere condotta in collaborazione con le organizzazioni non governative e di protezione della natura (Iucn, Wwf, Birdlife International e altre), particolarmente sensibili alla salvaguardia delle zone vergini o quasi vergini. Per quanto riguarda gli strumenti di tutela gia' in uso, la rete europea Natura 2000 sara' rafforzata fino a diventare una rete ecologica nella quale le zone a natura protetta occuperanno un ruolo centrale. Anche perche' la protezione della biodiversita' rappresenta anche l'occasione per rilanciare la crescita economica e l'occupazione. I deputati hanno richiamato l'attenzione sul turismo sostenibile nelle aree protette. Insistendo sulla necessita'che questo tipo di turismo debba essere gestito con molta attenzione e cautela, gli eurodeputati hanno fatto notare che un turismo di alto livello, basato sulla scoperta delle zone selvatiche, potrebbe rappresentare un vantaggio economico per le popolazioni locali. Nello spazio economico europeo sono 185 milioni gli ettari coperti dalle foreste (33% della superficie globale).Solo 9 milioni di ettari di foreste sono considerati a natura protetta (il 5% della superficie boschiva totale) e solo il 13% delle foreste europee sono certificate Natura 2000. (ANSA). XLO 16/02/2009

Turismo – Ambiente naturale, costiero e marino: “Nel 2008 gli arrivi turistici internazionali in tutto il mondo sono stati pari a 924 milioni di persone e si prevede che nel 2020 il dato complessivo si attesterà sugli 1,5 miliardi di turisti, per un numero di pernottamenti tra alberghieri ed extralberghieri pari a circa 6 miliardi di notti dormite e un giro d'affari planetario di almeno 1.300 miliardi di euro. Considerando anche il movimento turistico mondiale interno, prodotto dagli abitanti di ogni singola nazione, nel 2020 i turisti in senso lato potrebbero attestarsi sui 4,5 miliardi di unità con circa 18 miliardi di pernottamenti e circa 2.000 miliardi di euro di giro d'affari.
... “

In Italia “Il settore del turismo, con un volume d'affari complessivo di 90 miliardi di euro circa, si attesta fra le componenti primarie del Pil nazionale, contribuendo direttamente alla sua formazione con una quota del 6% che raddoppia se si considera l'indotto.

Il presidente di Confturismo-Confcommercio, Bernabò Bocca, aprendo la Conferenza Internazionale sul Turismo a Torino: "Destinazione Italia 2020" rivendica i numeri del settore e chiede più attenzione alla politica. "Da tempo ci domandiamo - afferma Bocca - perché questo settore sia molto raramente al centro dell'attenzione delle forze politiche ed economiche del nostro Paese, come invece meriterebbe visti i numeri che esso rappresenta. Nell'attuale situazione di recessione mondiale il turismo, ha concluso il presidente di Confturismo-Confcommercio, rappresenta "la principale risorsa che il nostro Paese ha prontamente a disposizione per far ripartire l'intero sistema economico, solo se Governo e Parlamento vorranno veramente porre il nostro settore al centro, non più ai margini, del piano complessivo di rilancio nazionale". 31 gennaio 2008 - www.adnkronos.com

Regione Emilia Romagna: Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) e Piano di Azione Ambientale Regionale (PAAR): Le aree costiere dell'Unione Europea ospitano quasi la metà della popolazione comunitaria producono gran parte della ricchezza economica dell'Unione: la pesca, i trasporti marittimi e il turismo si contendono spazi vitali lungo gli 89.000 chilometri delle coste europee, mettendo a rischio alcuni degli habitat più fragili e preziosi d'Europa con conseguenze sociali, economiche ed ecologiche negative, che spesso travalicano i confini nazionali. La gestione delle zone costiere orientata alla sostenibilità può riuscire soltanto con il ricorso ad un insieme integrato di strumenti ed azioni giuridici, economici, accordi volontari, erogazione di informazioni, soluzioni tecnologiche, ricerca, istruzione e formazione, ecc... e questo percorso può avvenire attraverso la definizione e adozione di precise linee guida sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) e del Piano di Azione Ambientale Regionale ER.

La "Gestione Integrata" vuole essere, allora, un approccio al modo di governo dell'area costiera regionale e provinciale, che quantitativamente sia in grado di sommare fra loro le politiche dei settori considerati, moltiplicandone gli effetti e che qualitativamente sia capace di comporre fra loro quelle politiche, allo scopo di condizionarsi, adeguarsi e valorizzarsi reciprocamente. ...il

processo di integrazione riguarda tutti i settori, con tutti gli altri, ma è il TURISMO, comunque, l'attività economica prevalente delle zone costiere, anche se sarebbe sbagliato trascurare la pesca e l'agricoltura delle aree adiacenti alla costa, così come le attività industriali presenti.

La più elementare forma di gestione integrata dell'economia della zona costiera riguarda, dunque, queste attività economiche, fra loro e con i sistemi ambientale, territoriale, sociale e culturale.

Immediatamente dopo, l'integrazione va realizzata, però, fra la struttura turistica e gli insediamenti residenziali permanenti che l'hanno generata e con i quali esiste una contiguità che, senza interazione, compromette l'esistenza degli uni come dell'altra. E contemporaneamente l'integrazione è necessaria fra l'attività turistica e la sua originaria materia prima: cioè l'AMBIENTE NATURALE COSTIERO E MARINO ed il suo corredo biologico, in parte già compromessi e danneggiati; Ritenuto che il Programma GIZC della Regione Emilia-Romagna riconosce come la competizione tra sistemi territoriali sul mercato globale veda emergere la qualità ambientale tra i fattori fondamentali di successo, insieme alla propensione all'innovazione ed alla qualità sociale; e considerato che il Progetto GIZC "Gestione Integrata delle Zone Costiere" rappresenta attualmente uno dei progetti a più alta valenza strategica sul piano dell'integrazione intersettoriale e di sostenibilità ambientale; esso è mirato all'approccio di sistema sull'ambito territoriale delle zone costiere al fine di riconoscere, analizzare e ricostruire in un quadro integrato le diverse componenti del sistema costiero; e che tra i principali profili tematici costituenti lo schema di riferimento per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) si individuano:

Tutela ed allargamento degli habitat naturali (parchi costieri) e della biodiversità

- Protezione dei valori biologici ed ecologici
- Recupero, mantenimento e incremento dei valori biologici ed ecologici in precedenza esauriti o perturbati dalle attività umane
- Promozione dell'uso sostenibile delle risorse
- Monitoraggio, ricerca, educazione e formazione
- Forme di ricreazione e turismo compatibili con l'ambiente

Turismo sostenibile

- Pianificazione e gestione integrata delle attività collegate al turismo
- Valorizzazione turistico-ambientale delle zone costiere e marketing territoriale
- Adozione di sistemi di gestione ambientale dell'impresa turistica

Pesca ed acquacoltura

- Razionalizzazione delle attività di prelievo ed allevamento con particolare attenzione a:
- Riduzione degli impatti
- riduzione dello sforzo di pesca
- incremento della selettività degli attrezzi

... ..

3. Il progetto

Ora, l'idea che si propone è di CREARE delle NUOVE ZONE NATURALISTICHE SOMMERSE nel mare Adriatico, finalizzate alla tutela ed al di ripopolamento biologico marino, e fruibili al turismo subacqueo, naturalistico e balneare della costa adriatica emiliano romagnola, attraverso la messa in posa delle piattaforme off-shore ENI in procinto di essere dimesse.

Ed il punto di vista **NON** è quello dello **SMALTIMENTO SEMPLIFICATO** delle piattaforme off-shore, **BENSI'** è quello della CREAZIONE EX NOVO di OASI NATURALISTICHE MARINE DI RIPOPOLAMENTO BIOLOGICO, FRUIBILI TURISTICAMENTE, attraverso il riutilizzo delle piattaforme offshore in dismissione

4. Obiettivi del progetto

Gli obiettivi sono molteplici, ed a scala diversa:

- Innanzitutto organizzare un tavolo d'incontro preliminare tra: ENI, Regione Emilia Romagna, ARPA-ER, ISPRA, Ministero dell'Ambiente, ecc... affinché siano individuati i punti salienti e le reali possibilità di realizzazione del progetto, e delle varie fasi/obiettivi qui di seguito proposti:
- Realizzare in prossimità della costa di Rimini (zona Miramare) una zona di tutela, protezione e ripopolamento biologico costiero, fruibile dal turismo balneare, presso il sito sommerso "Le Piramidi", situato 3 miglia a largo di Rimini, dove la profondità è di circa 10-15 metri.
- Realizzarvi successivamente un "Parco dei Relitti Subacquei" mettendo in posa sul fondo marino, imbarcazioni dimesse, carrozze ferroviarie, automezzi in demolizione, ecc...
- Alla distanza di 10-15 miglia dalla costa, realizzare una nuova vera e propria oasi naturalistica sommersa attraverso l'affondamento programmato di una (1) piattaforma off-shore in dismissione, dove la profondità è circa 30-40 metri.
- Proseguire l'affondamento programmato di tutte le piattaforme off-shore in dismissione (sia a livello dell'Emilia-Romagna, che di tutto il profilo adriatico partendo da Trieste sino a Vasto. In questo modo si creerà una lunga serie di Hot Spot naturalistici di "nursery" (zona di tutela e ripopolamento) dove la pesca non potrà essere effettuata per il fatto che le reti si strapperebbero nelle strutture metalliche delle piattaforme affondate.
- Creare un vero e proprio corridoio ecologico marino (una sorta di "Rete ecologica marina dell'Adriatica" ... di "Adriatic Reef", ...) affondando ulteriori manufatti e strutture (imbarcazioni, navi, tralici, ecc...) con la funzione di unire ecologicamente i vari "hot spots" delle piattaforme affondate e contemporaneamente di proteggere dalla pesca i tratti di fondo marino che vanno da una piattaforma all'altra.
- Definire una vera e propria metodologia standardizzata di studio e valutazione esportabile in tutta Italia per casi simili, riguardante:
 - le tecniche di bonifica in situ delle piattaforme metanifere in dismissione;
 - la valutazione di impatto ambientale di tale strategia operativa;

- la definizione dei protocolli di sicurezza navale per la navigazione;
 - la pianificazione economica e territoriale legata al turismo subacqueo e marino indotto;
 - *la valutazione di sostenibilità del riutilizzo di queste strutture di estrazione metanifere anziché di smaltimento.
- Sarà inoltre possibile ottenere finanziamenti Europei nell'ambito:
 - della tutela e la protezione della biodiversità marina
 - dell'aumento degli stock ittici, per la pesca
 - del turismo balneare, marino e subacqueo
 - della sostenibilità dei processi estrattivi off-shore

5. *Vantaggi attesi*

- creazione ex novo di aree marine di nursery e ripopolamento ittico
 - creazione ex novo di siti autoprotetti dalla pesca
 - creazione ex novo di una rete ecologica marina
 - tutela, protezione ed aumento della biodiversità marina
 - *un relitto di piattaforma, con la sua irregolarità crea una miriade di microambienti diversi che favoriscono la colonizzazione di molteplici specie diverse grazie a: diversa profondità nella colonna d'acqua, diverso orientamento alla luce solare, anfratti di diverse dimensioni, diversi materiali di substrato, ecc..
 - aumento dell'estensione territoriale delle aree di pregio naturalistico ...e conseguente aumento dell'estensione territoriale delle aree naturalistiche fruibili turisticamente
 - i relitti sommersi non necessitano di alcuna manutenzione, se non quella di una messa in sicurezza generale per il turismo subacqueo
- creazione ex novo di siti di immersione subacquea lungo la costa adriatica
 - creazione di un nuovo diverso tipo di turismo balneare in Emilia Romagna - subacqueo naturalistico –
 - spostamento di parte degli attuali flussi turistici subacquei dal mar Tirreno (Liguria e Toscana) al mar Adriatico (Emilia Romagna, ecc...)
 - grande semplificazione dell'approccio iniziale alla subacquea da parte dei cittadini emiliano-romagnoli, grazie al fatto di non essere più obbligati a recarsi sul Tirreno per fare immersioni
 - aumento del turismo sportivo e naturalistico e della “buona cultura ecologica” che gli appartiene
 - spostamento fisico di parte del turismo, dalla spiaggia affollata alla superficie del mare vera e propria
 - incremento dell'attività nautica
 - incremento dell'attività di pescaturismo
 - aumento del mercato produttivo tecnico di attrezzature nautiche e per la subacquea
 - aumento generale delle attrattive turistiche con conseguente maggior indotto turistico, sia giornaliero che di media o lunga permanenza
 - creazione di un laboratorio permanente di educazione ambientale, fruibile sia dai bambini che dagli adulti, attraverso imbarcazioni con fondo trasparente
- azzeramento dei costi di smaltimento ENI degli impianti offshore in dismissione, in quanto affondare una piattaforma lì di fianco costa certamente molto meno che riportarla a terra, smontarla e smaltirne i materiali

- costi di realizzazione pari a zero per la società civile e le amministrazioni in quanto ENI offrendo a costo zero le piattaforme da dismettere alle istituzioni a tal fine, azzerando i propri costi di smaltimento e quindi vi guadagna
- strategia in linea con i principi dello sviluppo sostenibile che dicono:
 - produzione zero (o minore possibile..) di rifiuti
 - riutilizzare piuttosto che riciclare
 - riciclare piuttosto che smaltire

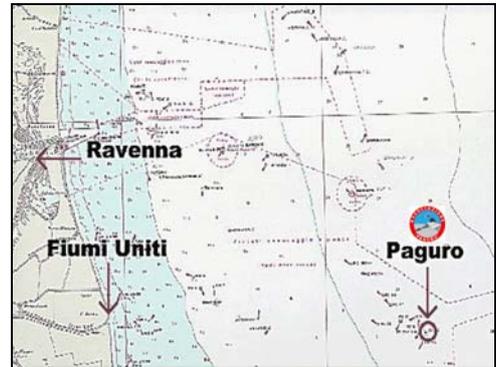
6. *Considerazioni a latere*

- Le piattaforme offshore devono essere comunque bonificate, sia nel caso siano smaltite a terra oppure vengano riutilizzate in mare.
- Evitare l'affondamento di navi o strutture contenenti rifiuti tossici → problematica identica se non vi fossero tali oasi marine e/o tale strategia → anzi minore perché vi saranno più controlli.
- “Solution is the solution”.
- Le “reef baals” sono estremamente costose e danno origine ad ambienti monotematici di molto minore valore in termini sia di ripopolamento che di biodiversità. (vedi schema in allegato)

7. *Problematiche da considerare*

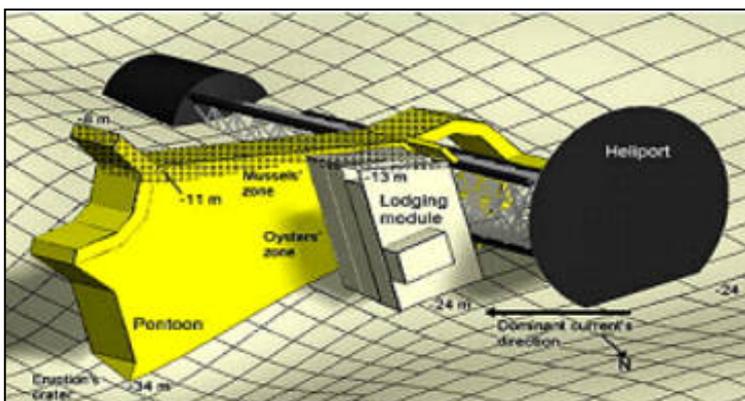
- profondità minima di sicurezza per la navigazione = 15 metri
- proprietà e responsabilità successive alla messa in posa: → è necessario definire con chiarezza chi saranno i soggetti proprietari e responsabili delle strutture poste sul fondo marino una volta eseguita la messa in posa sul fondo delle strutture offshore (e/o di altre tipologie di manufatti)
- VIA: chiaramente dovrà essere eseguita una adeguata Valutazione di Impatto Ambientale, ma questo non è assolutamente un problema in quanto al giorno d'oggi le VIA sono un prodotto tecnico ormai ben chiaro.
- Monitoraggio: si dovrà prevedere un adeguato sistema di monitoraggio degli effetti biologici, e di eventuali contaminazioni inquinanti
- Attualmente la legislazione regionale, nazionale, demaniale non prevedono interventi simili e quindi a tal fine dovranno essere definite adeguate prassi, metodologie ed atti legislativi affinché tutti i processi si svolgano in maniera corretta e controllata

8. Esempio: IL RELITTO DELLA PIATTAFORMA PAGURO DI FRONTE A RAVENNA



Il la storia ed percorso isituzionale del relitto del Paguro di Ravenna

Il 28 settembre 1965 la piattaforma ENI del Paguro affondò nelle acque antistanti Ravenna a causa dell'esplosione di una sacca di gas. Purtroppo vi furono 3 vittime tra i tecnici addetti.





Dal 1965 sulla piattaforma metanifera affondata è velocemente esplosa una nuova vita.

Nella zona più alta del relitto (da -9 a -12 metri) le strutture metalliche sono interamente ricoperte da mitili (*Mitilus Galloprovincialis*), ostriche (*Ostrea Edulis*), ed altri organismi sessili (Tunicati, Poriferi, Briozoi, Policheti e Celenterati). Gli invertebrati mobili più presenti sono Echinodermi, Olotulidi ed Asteroidi; abbondantissimi gli Ofiuridi. Fra i crostacei si segnala l'astice (*Homarus Gammarus*), la cicala di mare (*Scyllarus Arctus*) e alcune varietà di granchi. I pesci sono quelli tipici dei fondali rocciosi, difficilmente riscontrabili in altre parti dell'Adriatico nord-occidentale: Corvine (*Sciaena Umbra*), Occhiate (*Oblada Melanura*), Mormore (*Lithognathus Mormyrus*), Scorfani neri (*Scorpaena Porcus*), Spigole (*Dicentrarchus Labrax*) e Gronghi (Conger Conger). Sul fondale fangoso attorno al relitto vive una rigogliosa fauna: numerose esemplari di *Pinna Pectinata*, molti Celenterati, Asteroidi ed Ofiuridi.

FASE 1 – ISTITUZIONE DELLA ZONA DI TUTELA BIOLOGICA - e TURISTICA

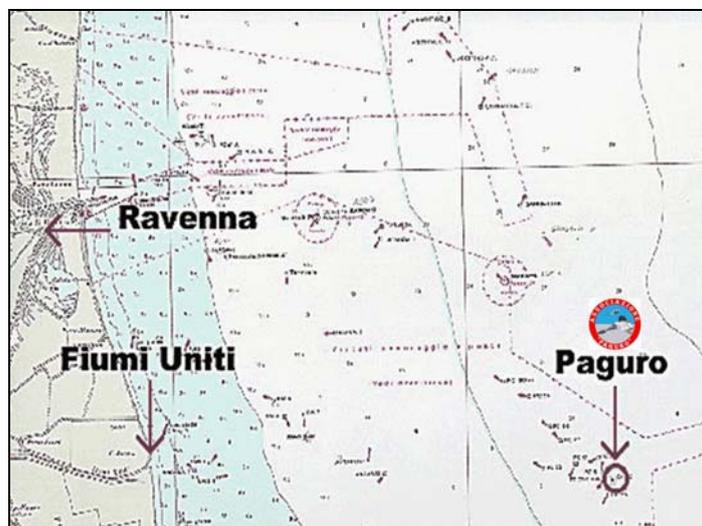
1994 – Un gruppo di amici, animati dall'amore per il mare, agli inizi del 1994 avviano una serie di consultazioni ed incontri "istituzionali" con il Comune di Ravenna, la Provincia di Ravenna, la Regione Emilia-Romagna, la Capitaneria di Porto di Ravenna e con la Facoltà di Scienze Ambientali di Ravenna della Università degli Studi di Bologna, onde verificare la possibilità di creare una "riserva" o "area di tutela" sul tratto di mare interessato dal relitto della piattaforma Paguro.

Obiettivo primario è la conservazione, tutela e valorizzazione dell'area del relitto ove sia vietata qualsiasi attività di pesca sportiva e professionale e siano autorizzate sole immersioni sportive e didattiche nonché, ovviamente, quelle dedicate alla ricerca scientifica.

1995/96 – Il consenso dei vari Enti è totale con un diretto contributo di studio e proposte progettuali di realizzazione, che si traduce nella emanazione, da parte del Ministero delle Politiche Agricole, del Decreto di istituzione della "zona di tutela biologica" in data 21 luglio 1995, peraltro ulteriormente definita nel successivo Decreto del 05 novembre 1996, per una estensione di mt. 1000 per 700.

L'area è individuata dalle seguenti coordinate geografiche:

(a)	(b)	(c)	(d)
lat. 44° 23' 26' N	lat. 44° 22' 54' N	lat. 44° 22' 50' N	lat. 44° 23' 21' N
long. 12° 35' 06' E	long. 12° 35' 18' E	long. 12° 34' 49' E	long. 12° 34' 37' E



1996 – Nella primavera del 1996, con atto notarile, viene costituita la “Associazione Paguro” quale strumento per la gestione della “zona di tutela biologica”, ne sono promotori la locale Cooperativa di pescatori “Nuovo Conisub” ed il “G.S. Sub Delphinus”. Nel corso di questi anni si associano ben 23 circoli subacquei dell’Emilia-Romagna, n. 68 privati, n. 3 Società, una Cooperativa di Biologi.

1997 – Dal gennaio 1997 la Capitaneria di Porto di Ravenna, con specifica ordinanza, autorizza l’Associazione Paguro ad “...organizzare e gestire le visite subacquee nell’area, definendo altresì specifico Regolamento di gestione ed accesso...”

Le immersioni effettuate nel corso delle sole stagioni estive 1997 sono state 4.250, nel 1998 sono state 3.400 (avversità meteomarine), nel 1999 sono state 4.680, nel 2000 sono state 3840, nel 2001 4.115 e 3654 nel 2002 (anche nel 2002 ci sono state avversità meteomarine)... nel 2007 sono state 3800.

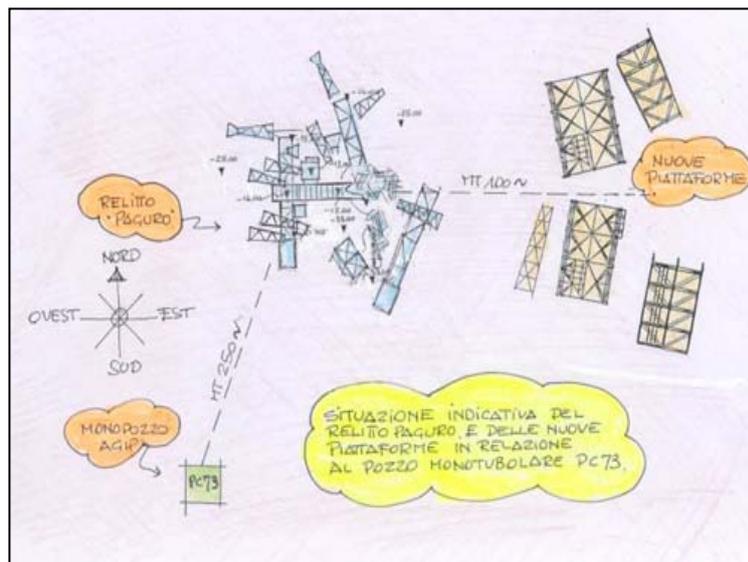
**Dal 1997 al 2007, in 10 stagioni estive
sono state effettuate circa 40.000 immersioni,
ed al prezzo medio di 32 euro/immersione
l’indotto economico diretto è stato di circa
1.280.000,00 euro**

FASE 2 – RIUTILIZZO DI NUOVE PIATTAFORME OFF-SHORE IN DISMISSIONE

... al fine di incrementare il “reef artificiale” costituito dal relitto del paguro, all’interno della “zona di tutela biologica”

1997 – Nella primavera del 1997 l’Associazione, a seguito di trattativa con ENI-Agip, decide di presentare alla Capitaneria di Porto di Ravenna un progetto per il riutilizzo di piattaforme off-shore dismesse al fine di incrementare il “reef artificiale” costituito dal relitto del Paguro, all’interno della “zona di tutela biologica”.

E’ la prima volta che in Italia viene formalizzata tale istruttoria e molteplici sono i problemi che devono essere affrontati in assenza di riferimenti legislativi, normativi e formali in materia.



L’impegno, notevole, si traduce in:

decine di incontri Istituzionali (Comune, Provincia, Regione, Ministero Ambiente, Ministero Politiche Agricole, Ministero Trasporti e Navigazione, Capitaneria, Dogana, etc.);
varie elaborazioni del progetto tecnico iniziale per aggiornarlo alle sopraggiunte prescrizioni dei vari Enti;
perizie, ricerche, studi (in particolare elaborati dal Battello Oceanografico della Regione Emilia-Romagna “Daphne”, la tesi di Laurea del Dott. Massimo Ponti, note dell’I.C.R.A.M., etc.);
produzione di centinaia di foto del relitto e di un video subacqueo, etc.

1999 – Finalmente l’11 luglio 1999 l’Associazione Paguro ottiene la “Concessione Demaniale per realizzare il progetto di installazione della parte sommersa delle strutture off-shore dismesse dall’ENI-Agip” e procede alla collocazione delle strutture, ad un centinaio di metri dal relitto Paguro, come da progetto approvato.

1999 – Il 30 ottobre 1999 l’Associazione ha promosso a Ravenna un “Convegno Nazionale” dal tema “Progetto Paguro: possibile riutilizzo delle piattaforme off-shore in azioni di tutela delle risorse e nuove opportunità di reddito nei settori dell’economia ittica”, al quale hanno partecipato: Vidmer Mercatali (Sindaco di Ravenna), Gabriele Albonetti (Presidente Prov. Ravenna), Attilio Rinaldi (Direttore I.C.R.A.M.), Roberto D’Amico (Direttore Distretto ENI), Stefano Cataudella (Università Tor Vergata), Gianfranco Mascazzini (Ministero Ambiente), Luigi Rambelli

(Legambiente E.Romagna), Ettore Jani (Presidente Lega Pesca), Guido Tampieri (Assessore Regione E.Romagna), On. Giordano Angelini.

Nell'ambito del Convegno è stata inaugurata una mostra "storica" sul relitto del Paguro presso il Museo Nazionale delle Attività Subacquee di Marina di Ravenna. Il materiale, i pannelli, le foto etc. saranno messe a disposizione delle scuole, circoli subacquei per procedere alla divulgazione e conoscenza della vita subacquea e dell'immenso patrimonio di vita che si è insediato.

2000 – Nel mese di maggio del 2000 viene posizionata l'ultima struttura nella "zona di tutela biologica" ed il raddoppio del reef artificiale del Paguro diventa realtà.

L'intera operazione della durata di oltre due anni, svolta a titolo volontario e gratuito da alcuni soci ha comportato un costo, per l'Associazione, di oltre 45.000.000 £ solo per la parte burocratica (bolli, elaborazione e stampa progetti e relazioni, fotocopie, foto, filmati, viaggi, etc.).

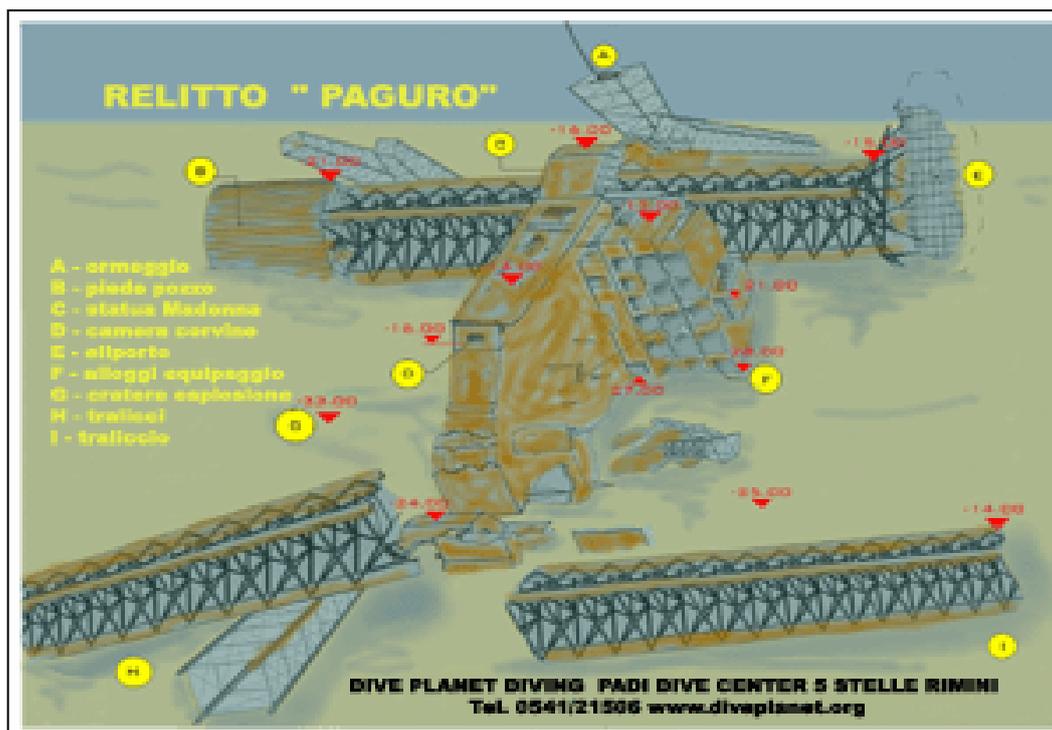
Fondamentali per la riuscita dell'operazione sono state le disponibilità:

- dell'ENI-Agip che ha concesso a titolo gratuito le strutture;
- della Soc. PROTAN per il lavoro di installazione;
- della SAIPEM per la fornitura delle boe perimetrali dell'area.

Ma sicuramente il successo dell'operazione è dovuto al supporto di alcune persone che hanno creduto nell'iniziativa e che si sono prodigate per la riuscita:

-l'On. Giordano Angelini, -Guido Tampieri (Assessore Regione Emilia-Romagna), -Vidmer Mercatali (Sindaco di Ravenna), -Attilio Rinaldi (Direttore I.C.R.A.M.), -i Comandanti della Capitaneria di Porto di Ravenna -i Direttori del Distretto ENI-Agip di Ravenna che si sono succeduti negli anni.

L'area attualmente occupata dal relitto del Paguro e dalle piattaforme posizionate nel corso di 1999/2000 è di circa 15.000 mq.



I due siti, limitrofi, hanno caratteristiche diverse e possono offrire alla ricerca scientifica ed ai subacquei notevoli potenzialità ed interessi, soprattutto in relazione alla loro particolare ubicazione (Alto Adriatico) ed alla incredibile vita che ha colonizzato le strutture, offrendo spettacoli di impareggiabile bellezza e fascino, difficilmente riscontrabili anche nelle aree più rinomate del nostro Paese.

L'augurio nostro è che vengano riconosciute le opportunità e le potenzialità offerte da questo tipo di intervento sull'ambiente, per il ripopolamento attivo del mare, al fine di poter cogliere tutte le opportunità possibili e recuperare quel "gap" che purtroppo abbiamo, nei confronti dell'ambiente e del territorio che ci circonda. Non a caso l'intervento proposto è stato pienamente condiviso anche da Legambiente così attenta alle problematiche ambientali.

L'immersione sportiva nell'area ha un fascino unico non solo per l'effetto scenografico che le strutture offrono, ma anche per la presenza e vicinanza di migliaia di pesci che finalmente possono convivere con la presenza dell'uomo in quanto discreta e non invasiva.

Obiettivo primario dell'Associazione è stato nel corso di questi anni soprattutto la difesa e la tutela dell'area, la codifica di severe norme di sicurezza per le immersioni ed anche la organizzazione di specifici corsi per "Accompagnatori Subacquei del Paguro" a cui hanno aderito 63 soci e che ha lo scopo di "accompagnare" (a titolo gratuito), i subacquei "esterni" alla visita del relitto.

Attualmente l'impegno dell'Associazione è finalizzato alla protezione, gestione, conservazione dell'area di tutela biologica, nonché alla divulgazione e conoscenza del grande patrimonio di vita che si è insediato sulle strutture, augurandoci che in altre realtà del nostro paese sia possibile promuovere iniziative simili, nell'interesse dell'ambiente marino, dei subacquei, dei ricercatori.

FASE 3 – ARRICCHIMENTO DELLA BIODIVERSITA'

2008 - L'Associazione Paguro propone di realizzare "SEMINIAMO IL FUTURO" progetto sperimentale di ripopolamento ittico della Zona di Tutela Biologica del Paguro con la immissione nel 2008 (settembre-ottobre) di:

- n. 12 gattucci giovani di 20 cm. (*Scyliorminus stellaris*)
- n. 6 gattopardi riproduttori di cm. 79/90 (*Scyliorminus canicula*)
- n. 35 anfore, vasi per realizzo di tane sul fondale

al fine di verificare l'adattabilità ed il libero insediamento nell'area del relitto del Paguro e quindi dar corso dalla primavera del 2009 all'immissione periodica di alcune specie autoctone:

- circa n. 6 murene di 30/40 cm. (*Murena helena*)
- circa n. 3 cernie brune di cm. 30/40 (*Epinephelus marginatus*)
- circa n. 2 astici di 20/30 cm. (*Hommarus gammarus*)
- circa n. 10 aragoste di 30/40 cm. (*Palinurus elephas*)



Le specie da immettere sono riprodotte ed allevate dal Dott. Raffaele Gattelli presso la struttura “Acquae Mundi” di Russi (RA) – www.acquaemundi.it - saranno certificate per origine e compatibilità per il ripopolamento nell'area in mare.

Le specie saranno immerse nell'area di tutela biologica, per almeno due settimane, all'interno di gabbie ed alimentate, al fine di “ambientarle”. Trascorso tale periodo saranno liberate nell'area e mensilmente verrà verificata la loro presenza e lo stato dell'area.

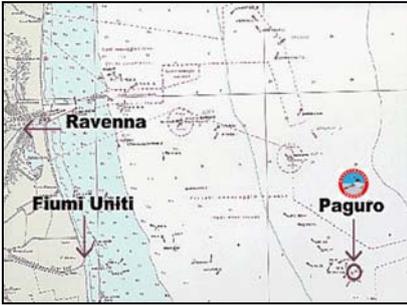
Gli accompagnatori subacquei dell'Associazione Paguro, volontariamente, si dedicheranno alla gestione di tutto il processo in qualità di coordinamento, assistenza, foto e filmati del progetto.

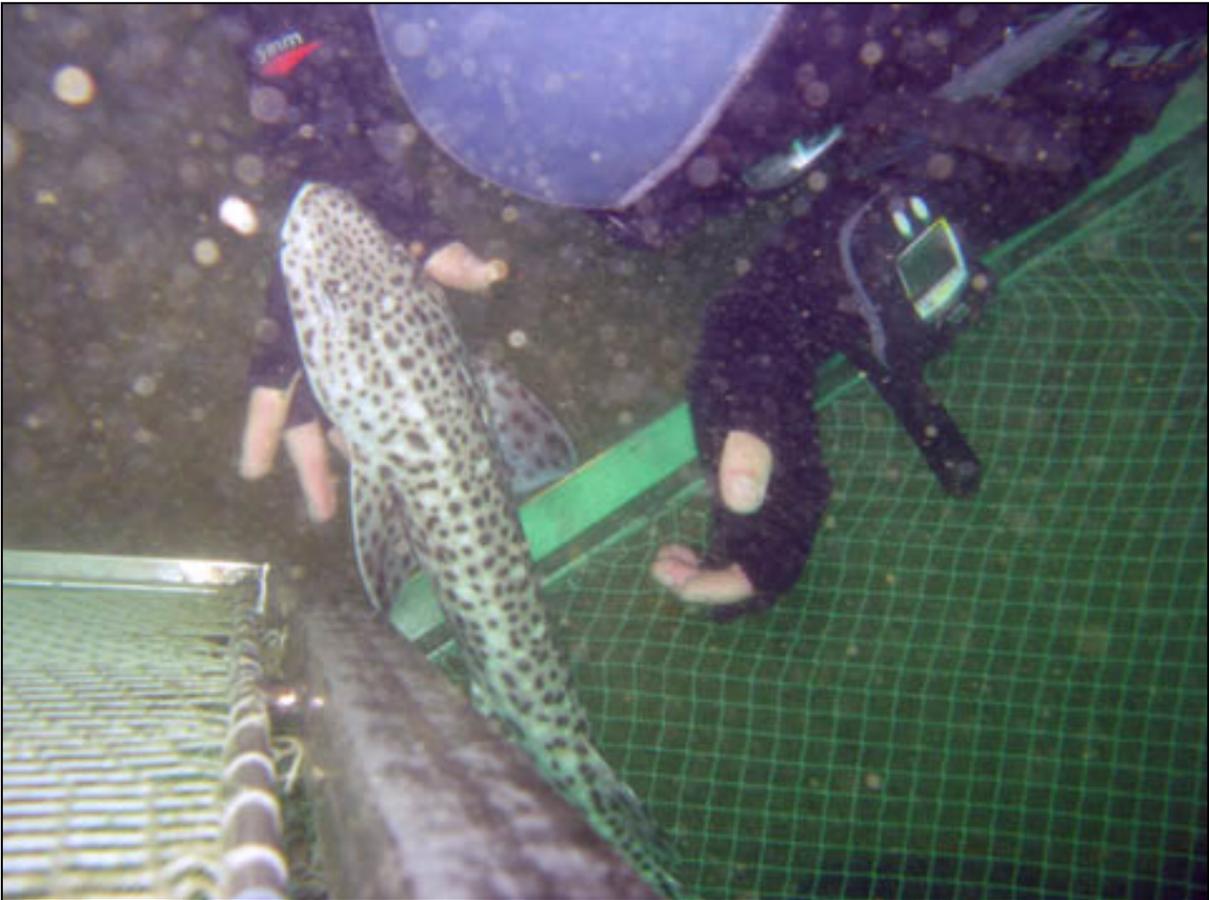
Il progetto prevede la collaborazione di :

- Associazione Paguro - definizione convenzione con Acquae Mundi per visite soci associazione, assistenza agli operatori di Acquae Mundi, riprese filmate e fotografiche di tutto il processo, predisposizione di specifico filmato dell'intero progetto, assistenza nella fase di immissione delle specie e successivi (ogni due giorni) sopralluoghi per nutrire le specie immerse e verificarne l'adattamento, assistenza alla liberazione delle specie;
- Acquae Mundi di Russi - riproduzione, accrescimento delle varie specie, assistenza all'alimentazione in are e verifica adattamento;
- Centro Ricerche Marine di Cesenatico - certificazione compatibilità specie e supporto scientifico all'immissione ed ambientazione;
- Coop. MARE di Cattolica – assistenza scientifica al processo e verifica periodica presenza varie specie immerse, verifica riproduzione ed adattamento (www.mare.com) ;
- Marine Consulting srl di Mezzano (RA) (www.marinec.com) – costruzione gabbie ambientazione, mezzi navali per trasporto e collocazione gabbie, immissione in loco specie ittiche.

Hanno altresì espresso la loro disponibilità ed interesse:

- Capitaneria di Porto di Ravenna (www.guardiacostiera.it)
- Lega Pesca Emilia-Romagna (www.legapesca.coop)
- E.N.I. (www.eni.it)
- Regione Emilia-Romagna (www.regione.emilia-romagna.it)
- Provincia di Ravenna (www.provincia.ra.it)
- Comune di Ravenna (www.comune.ravenna.it)







(c) Dive Planet



(c) Dive Planet

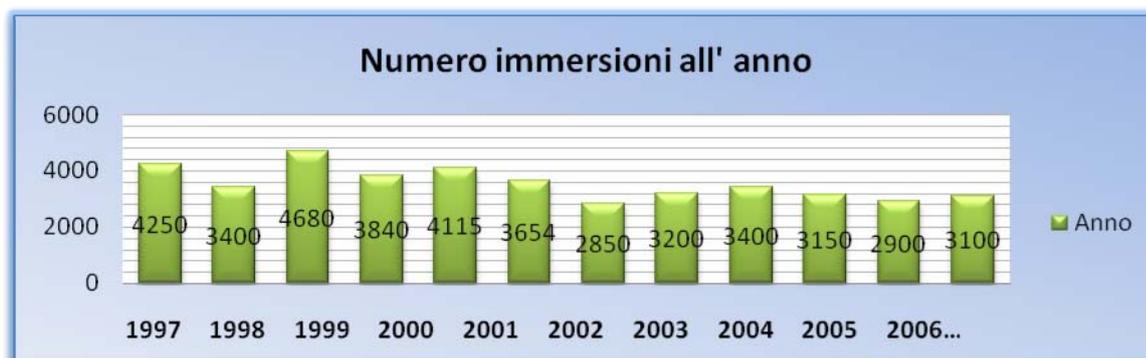


I NUMERI DEL "PAGURO"

Come primo aspetto possiamo analizzare il numero di immersioni effettuate in questi anni:

ANNI	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
IMMERSIONI	4250	3400	4680	3840	4115	3654	2850	3200	3400	3150	2900	3100

La media giornaliera è stata limitata intorno ai 100/120 subacquei per evitare sovraffollamento dell'area di immersione e la conseguente fuga della fauna marina e circa la metà delle immersioni viene fatta dalle persone locali, soprattutto a scopo fotografico.



FONTE: Dott. Giovanni Fucci, presidente Associazione Paguro.

Le immersioni possono essere fatte solo in seguito ad un permesso rilasciato direttamente dall'associazione. Il permesso può essere rilasciato a privati oppure a diving (e comunque a tutte le imbarcazioni che si recano sul luogo) e riguarda soprattutto le condizioni di sicurezza dei mezzi. I prezzi delle immersioni per ogni persona sono di circa 50 euro.

Circa il 95% delle immersioni del Paguro è effettuata da italiani e di questi circa il 60% vengono dalle regioni del nord come Veneto, Trentino, Lombardia. Il restante 5/6% di stranieri si possono definire occasionali, nel senso che approfittando della vacanza in Riviera colgono l'occasione di un'immersione nella zona, molto spesso con grande stupore rispetto alle aspettative infatti come anche relazionato per il diving Dive Planet l'aumento delle immersioni da parte di turisti stranieri è costante. Inoltre grazie anche ai mezzi telematici è stata riscontrata una grande conoscenza all'estero della zona del Paguro forse anche superiore, in rapporto, a quella degli italiani. Le immersioni del Paguro sono di media difficoltà e si esauriscono nell'ordine dell'ora o poco più, quindi le uscite hanno mediamente la durata della mezza giornata. I singoli diving ovviamente organizzano escursioni in modo autonomo e come meglio credono. Nel Paguro abbiamo vari livelli di difficoltà per quanto riguarda le immersioni ma mai raggiungono impegni di tipo "tecnico¹". Il sito permette immersioni ai neofiti quanto agli esperti in cerca di materiale fotografico. Il Paguro può contare su 8 imbarcazioni che partono praticamente da ogni porto presente sulla costa romagnola (Marina di Ravenna, Cesenatico, Rimini). Per raggiungere il sito occorrono circa 1 ora da Cesenatico Marina di Ravenna mentre 1 ora e ½ da Rimini. Esistono collaborazioni con il Museo della Subacquea di Marina di Ravenna e con il centro per la didattica e la ricerca scientifica Acqua Mundi di Russi di Romagna. Queste iniziative vengono "sfruttate" solitamente nei periodi di tempo avverso e quindi in caso di mancate immersioni. L'associazione non fa pubblicità e non propone azioni di marketing, da ciò si deduce che l'importante livello di riconoscenza raggiunto è frutto di un costante impegno e della grandissima passione dell'associazione e dei suoi membri.

¹ Possiamo considerare subacquei tecnici coloro che fanno uso di miscele particolari che permette loro di affrontare immersioni impegnative come quelle ad elevate profondità, nelle grotte, sotto i ghiacci oppure ai laghi.

LA GESTIONE DEL “PAGURO”

I costi di gestione dell'associazione sono molto bassi, grazie ai tantissimi volontari che contribuiscono anno dopo anno alla tutela alla salvaguardia ed alla manutenzione del parco marino. Da circa 6 anni è stata istituita la figura molto importante di accompagnatore subacqueo specializzato del sito di immersione. Essendo una zona abbastanza estesa i neofiti rischiavano di non riuscire a cogliere gli elementi più suggestivi dell'immersione, con questa figura tutti i subacquei possono essere accompagnati nelle zone più interessanti senza perdite di tempo e soprattutto in assoluta sicurezza. Questi accompagnatori hanno un patentino che comprende, un corso DAN (brevetto per l'abilitazione all'uso delle bombole ad ossigeno), un corso da un avvocato riguardo alle responsabilità di accompagnamento di gruppi e un corso di biologia marina a scopo informativo educativo e divulgativo verso gli accompagnati.

Tutti i 35 gli accompagnatori non sono professionisti ma semplici volontari appassionati.

Importante filosofia dell'associazione è quella della ricerca dell'equilibrio tra fruizione e tutela del parco, non a caso la decisione di limitare a 100/120 il numero giornaliero delle immersioni rientra nella missione di salvaguardia degli “abitanti” del parco allo scopo di evitare fughe di fauna dalle zone adesso altamente popolate del sito.

L'esempio della piattaforma Paguro potrebbe porsi come punto di riferimento per un programma esteso di creazione di siti subacquei artificiali mediante piattaforme metanifere non più utilizzabili. L'uso dei componenti delle suddette piattaforme ridurrebbe gli esorbitanti costi di smaltimento a cui devono essere sottoposte per legge e che solitamente vengono effettuati a terra. La bonifica degli impianti ed il loro successivo affondamento potrebbe creare reef artificiali con bassi impatti economici ma con una serie di effetti positivi diretti ed indiretti sia dal punto di vista ambientale che commerciale.

Si avrebbe un incremento delle quantità di molte specie ittiche attraverso la riduzione della mortalità naturale e della pesca, l'aumento delle percentuali di crescita ed il rendimento riproduttivo. Si faciliterebbero l'aggregazione e l'allevamento intensivo di alcune specie in circoscritti luoghi di pesca. Si incrementerebbero il numero di specie e la biodiversità in una data area, riducendo per questa via i danni causati al fondo marino e creando nuovi habitat in luoghi che originariamente ne erano privi. Per fare un esempio, si potrebbe avere lo sviluppo dell'attività di acquicoltura su larga scala e di attività collaterali a carattere ricreativo/turistico: pesca sportiva e diving. Inoltre, la protezione offerta dalle strutture sommerse inciderebbe gradualmente sulla quantità e qualità del pescato. L'impatto sulle realtà locali si tradurrebbe in significativi benefici economici e sociali.

10 febbraio 2010

La regione Emilia Romagna istituisce il primo SIC Sito di Importanza Comunitaria Marino inserendolo all'interno della RETE NATURA 2000

The screenshot shows a web browser window displaying the website http://www.ermesambiente.it/vcm/ermesambiente/news/2010/febbraio/10_relittopaguro.htm. The page features the logo of ERMES AMBIENTE and a navigation menu with links for 'CHI SIAMO', 'CHI FA COSA', 'CONTATTI', 'FORUM', and 'NEWSLETTER'. A sidebar on the left lists various environmental topics under 'NAVIGA PER ARGOMENTI' and 'SITI DI INTERESSE'. The main content area is titled 'NOTIZIE' and contains an article with the headline 'Nasce "Relitto del Paguro", il primo sito di importanza comunitaria marino'. The article text states that the site was established in Ravenna on February 10, 2010, and is the first of its kind in the region. It describes the site as an artificial reef structure that has become a natural habitat for various marine species. The article also mentions that the site is part of the Natura 2000 network and that its establishment is a significant step towards the protection of the Adriatic coast. A small image of the underwater site is included in the article. At the bottom of the page, there is a 'LINK UTILI' section with links to 'Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna', 'Associazione Paguro', and 'Piccoli squali nel Relitto Paguro'. The browser's taskbar at the bottom shows several open applications, including 'Tg3 - Homepage', 'Nasce "Relitto del Pa...', 'Lexmark Productivity...', '2010_PARCOMARINO', and 'ParcoMarino+ARPA...'. The system clock in the bottom right corner indicates the time as 16:08.

CHI SIAMO CHI FA COSA CONTATTI FORUM NEWSLETTER

Home »

NOTIZIE

archivio notizie »

Nasce "Relitto del Paguro", il primo sito di importanza comunitaria marino

Istituita al largo di Ravenna la prima area di questo tipo in regione: si tratta di una piattaforma inabissatasi 45 anni fa e diventata nel tempo un autentico reef artificiale arricchito dalla presenza di astici e cicale di mare, spigole e mormore. L'assessore regionale all'Ambiente Lino Zanichelli: "E' un'opportunità in più per valorizzare l'Adriatico". Le aree Sic e Zps crescono in Emilia-Romagna di mille ettari.

Ravenna, 10 febbraio 2010 - E' stato istituito in Emilia-Romagna il primo sito di importanza comunitaria marino. Si tratta del Sic "Relitto della piattaforma Paguro", situato a 11 miglia al largo della costa ravennate nel luogo ove nel 1965 affondò una piattaforma per l'estrazione di gas metano. Nel tempo, il relitto si è trasformato in un vero e proprio reef artificiale di rilevante interesse conservazionistico per la presenza di specie animali e vegetali rare nell'Adriatico nord occidentale: astici, cicale di mare, occhiate, mormore, scorfani neri, spigole, gronghi.

Proprio per questo già nel 1995 il sito fu dichiarato dal Ministero zona di tutela biologica, vi è vietata la pesca ed è meta prediletta di appassionati subacquei. "La Rete Natura 2000 costituita dai Sic e dalle Zps rappresenta un salto di qualità per i territori - sottolinea l'assessore all'Ambiente Lino Zanichelli - sotto il profilo sia della tutela che delle opportunità di finanziamento destinate alle attività che vi si svolgono. L'istituzione di questo Sic al largo di Ravenna è particolarmente importante, perché è il primo passo verso un'ulteriore valorizzazione del nostro mare".

Il sito del Paguro è stato istituito dalla Giunta regionale insieme ad altre aree Sic e Zps (Zone di protezione speciale) nei territori dei sette Comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello, da poco entrati a far parte della Regione Emilia-Romagna. Si tratta in questo ultimo caso di aree già tutelate, che la Regione Emilia-Romagna ha confermato, escludendo qualche centro abitato ed ampliandone in altri casi i confini.

In questo modo, i siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciale presenti in Emilia-Romagna passano da 148 a 153, con un aumento di circa mille ettari per una superficie complessiva di quasi 263mila ettari (l' 11,7% del territorio regionale).

(Foto Associazione Paguro)

LINK UTILI

- » [Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna](#)
- » [Associazione Paguro](#)
- » [Piccoli squali nel Relitto Paguro](#)

invia notizia